

La frontiera possibile

La prima schiavitù è la frontiera.

Chi dice frontiera, dice fascia-tura, cancellate la frontiera, levate il doganiere, togliete il soldato, in altre parole siate liberi; la pace seguirà.

Victor Hugo

In tutto il mondo ci sono milioni di persone che camminano senza una meta, senza un luogo dove fermarsi, con il desiderio forte nel cuore di tornare a casa. Sono persone che sfuggono dalla miseria, dalle guerre, da catastrofi naturali. Sono rifugiati, sfollati o quelli che, nell'inglese delle associazioni umanitarie, si chiamano i "*displaced people*", un termine efficace per nascondere la realtà cruda di coloro



che, spostati dalla propria casa, dalle proprie terre o tradizioni, spesso non hanno dignità di esistere nemmeno come popolo perché così conviene ai signori della guerra e dei nazionalismi esasperati.

Gli uomini, le donne, i bambini che intraprendono viaggi difficili nella speranza di trovare da noi benessere, sicurezza, libertà, sono oggetto di una "tratta di uomini" che, gestita da bande internazionali e in "collaborazione" con mafie locali, è uno degli affari illeciti più redditizi del terzo millennio (in Italia, sono tre i mercati accertati di clandestini: prostituzione, lavoro nero, accattonaggio minorile).

Da tempo ormai, la realtà degli immigrati e dei rifugiati che arrivano nel nostro paese in cerca di lavoro e di asilo politico ci riguarda da vicino.

Come operatori sanitari, nel lavoro quotidiano, abbiamo occasione di riconoscere la clandestinità, la miseria, lo sfruttamento e la violenza ma anche la possibilità di vedere come un programma integrato di collaborazione tra ospedale e strutture del territorio (ambulatori, centro per le famiglie, centro missionario diocesano ed altri), possano favorire l'inserimento e l'integrazione, pur nel rispetto delle diversità culturali.

L'immigrazione trasforma inevitabilmente il nostro habitat.

La società del domani sarà una società multiculturale. Lo sarà con i problemi e le difficoltà che ogni diversità razziale, religiosa, sociale ed economica porta con sé.

I concetti di integrazione, di tolleranza, solidarietà diventano un impegno urgente e devono essere nuovamente discussi e approfonditi alla luce dei nuovi fenomeni interculturali.

Vi vogliamo offrire, allora, alcuni links scelti per chi non vuole perdere l'opportunità di comprendere le ragioni di migliaia di persone che ogni anno arrivano in Italia e le difficoltà che esse incontrano:

Alto Commissariato della Nazioni Unite per i Rifugiati (<http://www.unhcr.ch/>);



Centro studi immigrazione (<http://www.cestim.org>) e la ricchissima oltre che interessante pagina dei siti Web per argomento; Sistemi e culture: per una educazione alla cultura dei popoli (<http://www.click.vi.it/sistemiculture/index.html>)

Lo studio di uno studente infermiere volto a misurare come l'infermiere vive il fenomeno dell'immigrazione all'interno della struttura ospedaliera e qual è il suo atteggiamento di base di fronte all'immigrato nel quadro del confronto interculturale e interetnico (<http://www.click.vi.it/sistemiculture/Bortolaso2.html>);

I links presentati dal progetto Melting Pot Europa (<http://www.meltingpot.org/italiano/links.htm>).

Patrizia Copelli - Diploma Universitario per Infermiere

Patrizia Beltrami - Neonatologia